

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziament.
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 alla linea

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDÌ, Corso Bagni, Casa
Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

In Consiglio

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale il Sig. Consigliere Ottavio Gardini leggeva una sua filippica, nella quale, prendendo le mosse dalla relazione dell'Avv. Accusani di cui ancora non aveva udito lettura, indirizzava acerbe accuse all'amministrazione locale e segnatamente al Sindaco Senatore Saracco, scrivendo addirittura o quasi che da venti anni a questa parte nulla si era fatto di bene nel nostro paese.

Ci consenta il Consigliere Gardini che qui diciamo franco e apertamente il pensiero nostro.

Adulare sempre e approvare incondizionatamente per sistema è per nulla dicevole e decoroso — tartassare malamente e con poco criterio, senza tener conto degli infiniti titoli di benemerita acquistati da un uomo che ha speso la vita per il proprio paese, oggetto di lode e di ammirazione per l'Italia intera, è una cosa volgare.

E poichè noi conosciamo il carattere mite e le abitudini cortesi del Consigliere Gardini, non ci peritiamo di scrivere che la sua esposizione ci fa l'effetto di una macchina di trasmissione del pensiero, delle acridità, dei desiderii altrui. Intendami chi può che m'intend'io.

E se è vero che il Consigliere Gardini abbia parlato, o meglio letto quello che ha dichiarato di aver scritto proprio lui (*excusatio messa innanzi frettolosamente di fronte all'incredulo sorriso del corpo consigliere*) perchè insuflato e suggestionato da altri, la cosa ci pare meno dicevole ancora..... e più volgare per l'inspiratore:

Se è vero che tanto di male e nulla di bene si è fatto nella nostra città, ciò avvenne col consenso ed approvazione del Consiglio Comunale, e le opere locali vennero erette e l'amministrazione locale accompagnata nel suo cammino col plauso della maggioranza dei cittadini che avrebbero altrimenti avuto mezzo di sostituire con più vigorosi e intellettuali mandatarii i meno degni rappresentanti del corpo elettorale.

Gardini e sozii non furono certo tra coloro mai che dell'On. Saracco dicevano *raca* ad ogni pasto, nè possono oggi levare alta la voce come appartenenti ad una opposizione antica, ragionata e tenace che dia loro il dritto di muovere biasimo a quanto si è fatto in contraddizione ai loro criterii ed al loro programma.

Donde la conseguenza che il movente, nè vogliamo con ciò indirizzare la nostra censura all'oratore ultimamente rivelatosi, non sia degnissimo e determinato da solo amore dell'interesse pubblico.

La grave età dell'illustre uomo che da tanti anni regge la nostra amministrazione può consigliarlo di dedicare ogni sua attività alla vita politica e fors'anco di ritirarsi ad un meritato ed onorato riposo. E il mutamento, per quanto improvviso, della antica costumanza di riconoscere la convenienza e l'utilità dell'opera sindacale può essere una designazione e un criterio di votazione.

A noi pare che la cosa debba andare altrimenti. Chi serba fede ed assume piena ed intera la responsabilità del suo passato è meritevole di encomii. Quando, per rinnegare gli altri, si è costretti a rinnegare sè stessi, non c'è da

imperialirsi se dalle modeste colonne di un giornale si scrive che ciò è doppiamente biasimevole e volgare. Del resto l'On. Saracco è vigoroso abbastanza per ritardare il soddisfacimento di ambizioni insofferenti.

Ancora dell'Elezione di Nizza Monf.

La *Stampa* di Torino, noto organo magno cocitiano, stampava nel numero 219 il seguente trafiletto cronaco-elettorale.

• Sul ricevimento di Gavotti a Nizza Monferrato. — A proposito di quanto abbiamo pubblicato sul ricevimento fatto a Nizza al neo eletto Gavotti, l'egregio sindaco di Nizza sig. cav. Fabiani, ci scrive una lunga lettera per dirci come qualmente il Gavotti venisse accolto da lui, dalla Giunta e dalla popolazione in modo non solo lusinghiero ma entusiastico, e che solo alcuni ragazzi fecero schiamazzo con grida di Viva Cocito!.

La *Stampa* non ha creduto di dovere pubblicare per intero, e si comprende, la lettera dell'egregio Sindaco di Nizza, ma ad ogni modo l'annuncio datone ci basta ed è ragione legittima di vivo compiacimento per l'on. Gavotti e pei suoi amici, poichè proviene da fonte non sospetta di soverchie tenerezze, antiche od improvvise, per il deputato di Nizza.

Il cav. Fabiani fu uno tra coloro che, fedeli fino all'ultimo all'avv. Cocito, lo hanno nobilmente e tenacemente coadiuvato nelle persistenti lotte, colle quali l'ambizioso candidato cercava di riconquistare il perduto seggio parlamentare. Ma c'è un limite a tutto,

e il Sindaco di Nizza non poteva non riconoscere che questa convulsione continua di un collegio, dovuta non ad altro che alla sfrenata pernicioso ambizione di un uomo, che sotto il pretesto di rivendicare la dignità del collegio... (vedi elezioni Cocito contro Serra) .. tiene agitato il corpo elettorale punto inchinandosi al responso delle urne, non poteva essere in avvenire che fruttifera di nuovi guai e conseguenze dolorose — non poteva non inchinarsi a questo verdetto, libera e spontanea manifestazione della maggioranza (chechè ne dicano alcuni spudorati sostenitori della candidatura avversaria) e non ricordare che egli, magistrato del popolo, aveva il dovere di riconoscere la volontà popolare.

E così il Sindaco di Nizza Cav. Fabiani compieva un atto di senno e cortesia presentando, egli avversario politico nel fervore della battaglia, l'onorevole Gavotti alla popolazione nicese la quale, ove se ne eccettuino alcuni monelli e qualche donna isterica, faceva al neo-eletto una festosa accoglienza.

Quanto all'altissimo significato della condotta del Cav. Fabiani è gioco forza che anche l'Avv. Cocito si adatti a riconoscerlo. Come il Cav. Anfossi, uomo di rettitudine indiscussa e di moralità squisitissima, assunse la presidenza del Comitato pro Gavotti perchè la rivendicazione della dignità del Collegio non era quella voluta dall'Avv. Cocito, cui premeva poco che si parlasse di coscienze vendute purchè il seggio fosse riconquistato, così il Cav. Fabiani, ancora legato da una fede antica, dovette riconoscere che la lotta erasi combattuta dagli amici del